

# LE PROMESSE

## Meno tasse... ma per i ricchi!



# I FATTI

## Meno reddito per lavoratori e pensionati!

### Campagna Nazionale per il recupero del drenaggio fiscale



Partecipa anche tu



### I fatti meno reddito per lavoratori e pensionati!

Per il terzo anno consecutivo, anche con la finanziaria 2004, il Governo Berlusconi non ha previsto alcuna restituzione del drenaggio fiscale (**fiscal drag**) e intende proseguire su questa strada anche nei prossimi anni.

#### CHE COS'È IL DRENAGGIO FISCALE (FISCAL DRAG)?

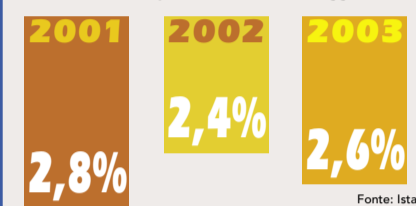
In un sistema di tassazione progressiva, quale quello voluto dalla nostra Costituzione, il fisco tassa progressivamente di più i redditi più alti rispetto a quelli più bassi.

Se i prezzi non aumentassero, con lo stesso reddito si potrebbero acquistare gli stessi beni dell'anno precedente. Quando c'è inflazione, invece, a parità di reddito si riduce la quantità di beni acquistabili, ovvero il potere d'acquisto. I lavoratori dipendenti cercano di recuperare i danni del caro-vita con i contratti mentre per i pensionati è prevista la perequazione automatica che adegua le pensioni all'inflazione. Così, i redditi e le pensioni sono nominalmente più alti, anche se non c'è stato alcun aumento reale di potere d'acquisto (cioè non si può comprare una maggiore quantità di beni). Ma proprio perché il sistema di tassazione è progressivo, vengono tassati di più come se fossero più ricchi, determinando una erosione del reddito effettivo.

Questo aumento della pressione fiscale causato dal semplice adeguamento dei redditi all'inflazione viene chiamato drenaggio fiscale (**fiscal drag**).

Il sindacato, dopo una lunga vertenza, ha ottenuto che questo iniquo meccanismo venisse neutralizzato da una legge che ne annullava automaticamente gli effetti in caso di inflazione superiore al 2 per cento annua (da agosto di un anno all'agosto dell'anno successivo). Infatti, da allora il governo ha l'obbligo di stanziare le risorse per la restituzione del drenaggio fiscale nella legge finanziaria dell'anno successivo a quello in cui l'inflazione ha superato il 2 per cento.

#### Tasso di inflazione per il calcolo del drenaggio fiscale



In questi ultimi anni, 2001, 2002 e 2003, l'indice di inflazione preso a calcolo per il drenaggio fiscale ha subito una variazione rispettivamente del 2,8%, del 2,4% e del 2,6% senza che il governo Berlusconi provvedesse, nelle corrispondenti leggi finanziarie del 2002, del 2003 e del 2004 ad operare la restituzione. Ha addirittura annullato gli sgravi fiscali previsti dalla legge finanziaria del 2001 per il biennio successivo - l'ultima del governo di centro-sinistra - tesi a limitare gli effetti del drenaggio fiscale (**fiscal drag**). Fatto sta che nel periodo 2001-2003 il drenaggio fiscale ha comportato una riduzione del reddito familiare di 3,8 miliardi di euro.

#### QUESTO HA SIGNIFICATO UNA SOLA COSA: MENO REDDITO PER LAVORATORI E PENSIONATI!

Le maggiori imposte pagate a causa dell'inflazione per effetto del drenaggio fiscale sono state quantificate dal CER in quasi 2,5 miliardi di euro per l'anno 2003.

Alle proteste del sindacato e dell'opposizione per la mancata restituzione del drenaggio fiscale, il ministro Tremonti ha risposto che tale meccanismo era stato abrogato dal governo di centro-sinistra con la finanziaria del 2001.

#### MA LA SCUSA SCELTA DAL MINISTRO TREMONTI È FALSA E INACCETTABILE

Infatti, la legge Finanziaria 2001 ha provveduto a restituire esplicitamente il drenaggio fiscale attraverso una serie di sgravi fiscali (poi annullati per gli anni successivi proprio da Tremonti) non prevedendo alcuna abrogazione della legge.

Il ministro Tremonti vorrebbe dunque cancellare una norma che è il frutto delle lotte del sindacato, semplicemente continuando a non applicarla.

#### Effetti del drenaggio fiscale per l'anno 2003

DRENAGGIO FISCALE	Aggravio di imposta in milioni di €	Soggetti colpiti		Famiglie colpite	
		Numero	%	Numero	%
<b>Costo integrale</b>	2.488	25.231.000	64,6	16.582.730	73,3
<b>Mancata restituzione</b>	889	25.170.212	64,5	16.581.045	73,3

Fonte: ricerca Sp-Cer 2004 "Una Finanziaria di conflitto"

### Le promesse meno tasse... ma per i ricchi

A poche settimane dalle elezioni europee, Berlusconi ha rilanciato una delle promesse miracolose del "Contratto con gli Italiani", quella della riduzione delle tasse.

#### LA CONTRORIFORMA FISCALE

Berlusconi è partito dall'idea di abbassare subito l'aliquota massima, attualmente del 45%, al 33%, sollevando un coro delle più svariate controproposte all'interno della stessa maggioranza.

La realtà è che il passaggio al nuovo sistema di aliquote costerebbe una montagna di soldi. Il Dipartimento economico della Cgil ha quantificato in 34,5 miliardi di euro il costo dell'attuazione della delega a regime. Per dare un'idea di cosa rappresenti questa cifra, basti pensare che tutto il Prodotto Interno Lordo italiano è pari a circa 1.300 miliardi e che 34,5 miliardi sono più del 2,5% del PIL. L'effetto sarebbe quello di raddoppiare quasi l'intero deficit attuale del 3% sul PIL, rapporto che i parametri europei ci impongono di non superare.

Per sostenere che l'operazione di riduzione delle aliquote è effettivamente praticabile, si è rilanciata la fantasiosa ipotesi che un abbattimento delle tasse sia finanziabile, per la maggior parte, con il rilancio dei consumi e il recupero di evasione, e, per la restante parte, con la riduzione degli sprechi.

A smentire l'ipotesi del rilancio dei consumi, sta proprio la distribuzione dei benefici: l'Università di Modena ha calcolato che il 78% delle minori imposte andranno a beneficio del 20% dei contribuenti più ricchi. È noto, però, che questi ultimi destinano al consumo una parte assai inferiore del proprio reddito rispetto a quanto fanno i meno abbienti. Per questo si tratta di una manovra recessiva.

Inoltre, la variazione dei consumi dipende soprattutto dal clima di fiducia, che non si modifica certo in un così breve periodo, né, tanto meno, in presenza di una situazione politica ed economica incerta come l'attuale.

Sul recupero dell'evasione c'è poco da aggiungere: siamo in presenza di politiche devastanti di condoni e concordati preventivi, i cui effetti nefasti impediranno qualsiasi recupero per moltissimi anni a venire.

#### I TAGLI

L'unica ipotesi realistica del governo è quella dei tagli che, annunciati ancora una volta come superamento degli sprechi, si tramuterebbero invece, come è già accaduto, in pesantissime riduzioni dello Stato sociale.

È altresì preoccupante l'ipotesi di un superamento del limite del 3% del deficit pubblico sul PIL, che si tramuterebbe immediatamente, anche qualora evitassimo le sanzioni europee, in un aumento degli interessi e quindi di nuovo del deficit, quindi in ulteriori tagli della spesa.

Quanto agli effetti del taglio delle aliquote, tutte le proiezioni concordano: a beneficiare maggiormente del nuovo sistema sarebbero i redditi alti e quelli medio-alti.

Come è già accaduto per il primo modulo della riforma Tremonti, quello della creazione dell'area esentasse, i vantaggi si sono rivelati nulli per l'effetto combinato del mancato recupero dell'inflazione reale e della mancata restituzione del drenaggio fiscale, con il consistente aumento delle addizionali regionali e comunali e, soprattutto, con il taglio dei servizi sociali.

È del tutto evidente che ad un taglio delle risorse per gli enti locali, può corrispondere soltanto un aumento della pressione fiscale o un taglio dei servizi, o ambedue queste cose. A causa dei tagli ai trasferimenti statali, infatti, le imposte locali sono già cresciute del 46,5% nel periodo 2001-2003 (dati IRES CGIL): le addizionali regionali ammontano a 7,5 miliardi di euro e quelle comunali sono più che raddoppiate.

Quanto al taglio dei servizi, è evidente che i primi a rimetterci sono quelli che maggiormente ne fruiscono, a partire dagli anziani per arrivare agli strati più svantaggiati della popolazione.

Come ha calcolato il CER nel "bilancio del cittadino", il risultato di questa manovra risulta favorevole solo per il 20% delle famiglie più ricche ed è pesantemente negativo per tutte le altre.



#### Gli effetti della controriforma

Reddito annuo	Risparmio mensile
Fino a 15.000*	Zero
16.000	53,00
20.000	54,00
40.000	193,00
60.000	459,00
90.000	959,00
150.000	1.643,00

\* fino a 15.000 riguarda 25.360.000 persone  
Fonte: Ufficio studi dell'Associazione Artigiani di Mestre.

### Le richieste del sindacato

#### La piattaforma sindacale sul fisco

##### RECUPERO DEL DRENAGGIO FISCALE

Il ministro Tremonti si preoccupa di ridurre le tasse ai ricchi, ma intanto non provvede da ormai tre anni a restituire il drenaggio fiscale ai lavoratori e ai pensionati, come invece prevede la legge. Per questo la CGIL ed il Sindacato Pensionati Italiani, in coerenza con la piattaforma unitaria varata con CISL e UIL, promuovono una campagna di informazione e di rivendicazione per il **recupero integrale del drenaggio fiscale**, un primo passo per difendere i salari e le pensioni dalla continua erosione del loro potere d'acquisto.

Oltre alla restituzione del malto, Cgil e Spi chiedono anche una protezione più completa, efficace e permanente dei redditi per annullare totalmente l'effetto drenaggio.

Cgil e Spi sono contrari ad un taglio indiscriminato del prelievo fiscale sul reddito, con la riduzione a due sole aliquote, perché ciò si traduce in un aumento di fatto della pressione fiscale locale, in un drastico taglio dei servizi sociali e in un enorme regalo fatto ai ceti più ricchi. Al contrario di Robin Hood, Tremonti toglie ai poveri per dare ai ricchi.

##### TASSE UGUALI PER REDDITI UGUALI

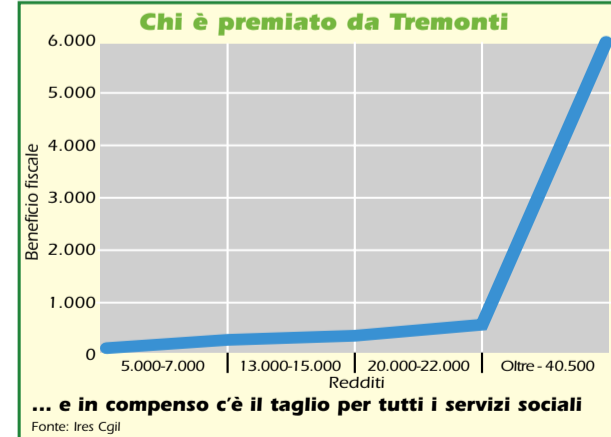
Il sindacato chiede il **superamento delle differenze** attualmente esistenti tra lavoratori e pensionati, a sfavore di quest'ultimi relativamente all'area esentasse (cosiddetta no tax area). Mentre, infatti, per i lavoratori attivi l'esenzione totale si applica a redditi fino a 7.500 euro, per quanto riguarda le pensioni essa arriva a 7.000 euro.

##### UN BONUS PER GLI "INCAPIENTI"

Il sindacato vuole correggere anche un'altra grave iniquità. Tra gli effetti della riforma fiscale voluta da Tremonti c'è l'aumento del numero dei pensionati e lavoratori dipendenti che, avendo un reddito troppo basso, non possono far valere le detrazioni che gli spetterebbero per familiari a carico, spese di produzione del reddito, oneri deducibili. Per questi motivi, il sindacato ha avanzato la richiesta di un **bonus per gli incapienti**, cioè di un rimborso al contribuente svantaggiato dall'applicazione di questo meccanismo.

##### UN NUOVO PANIERE ISTAT

Spi e Cgil chiedono la definizione di un **nuovo paniere Istat** per il calcolo dell'inflazione che sia più rappresentativo degli effettivi ricari nella spesa dei lavoratori e dei pensionati. L'inflazione non è uguale per tutti perché colpisce in particolare i consumi popolari ed i beni di prima necessità come gli alimentari, i farmaci e l'abitazione.



#### FERMIAMO LA RAPINA DI TREMONTI!

**Chiediamo la cancellazione del drenaggio fiscale e la restituzione delle somme indebitamente sottratte a salari e pensioni.**

**Rifiutiamo una riforma fiscale che favorisce i ricchi danneggiando tutti gli altri attraverso l'aumento della fiscalità locale ed il taglio dei servizi sociali.**

**Partecipa anche tu a questa campagna per il recupero del drenaggio fiscale:**

**spedisci la cartolina per chiedere al presidente del Consiglio il rispetto della legge che prevede la restituzione integrale del drenaggio fiscale**

**compila il modulo per chiedere al tuo Ufficio delle Entrate la quantificazione del drenaggio fiscale e la restituzione dell'Irpef pagata in più.**

